

# Altri 128 profughi sono giunti dalla Libia I marinai non vogliono ritornare a Tripoli

Una folla accoglie i rimpatriati: parenti dei profughi e persone che chiedono notizie dei rimasti - Gli equipaggi delle motonavi Sicilia e Sardegna minacciano di sospendere i viaggi, perché un compagno è stato trattenuto a Tripoli - Ancora 18.000 italiani attendono di tornare

(Dal nostro corrispondente)  
Napo), 1 agosto.

Prosegue l'esodo dei nostri connazionali dalla Libia: stamane la motonave «Sardegna» ha riportato in patria altri 128 profughi, di cui 12 sbarcati a Siracusa. L'unità è giunta nel nostro porto poco dopo mezzogiorno e sulla banchina si è radunata una folla di parenti e di libici rimpatriati nei giorni scorsi e attualmente ospiti del Centro di raccolta della Canzanella di Fuoriporta. Molti chiedevano ai nuovi arrivati notizie sui connazionali ancora bloccati dalle autorità in Libia.

Funzionari di prefettura e del ministero dell'Interno hanno accolto questo secondo scaglione di profughi e, dopo le formalità dello sbarco, essi sono stati accompagnati con autoguidma al Centro di emigrazione di via Amerigo Vesputci, dove è stata allestita un'ala del edificio per accoglierli. I loro nomi sono più

ampi di quelli della Canzanella ed i venti nuclei familiari potranno trovare un'accoglienza più confortevole.

Dei 116 connazionali sbarcati oggi nel nostro porto, soltanto 70 hanno chiesto di usufruire dell'assistenza governativa: 46 hanno rinunciato a raggiungere il Centro di emigrazione e sono partiti per proprio conto verso altre città, dove risiedono loro parenti e dove sarà meno difficile trovare una sistemazione. I profughi erano disorientati e avviliti. Quasi tutti hanno evitato di parlare della loro dolorosa esperienza fatta in Libia e si sono mostrati restii alle confidenze per timore di ritorsioni nei confronti dei parenti rimasti.

Le loro storie sono tutte uguali. Si tratta di famiglie che hanno perduto tutto e ritornano in patria per ricominciare dall'inizio. Francesco D'Andrea, di 56 anni, era prenoigio da un mese e mezzo per il rientro: ha perso

tutti i suoi bagagli, sequestrati in dogana al momento della partenza, benché avesse ottenuto il regolare visto di espatrio. Giuseppe Pellegrini, di 43 anni, originario di Catania, rientra in Italia con la moglie e quattro figli: aveva a Tripoli un'azienda agricola ed un avviato negozio di fiori. Doveva partire prima della confisca dei beni, ma l'entrate bloccato dalla polizia che gli ha tolto ogni avere. Ora si stabilirà a Genova, dove risiedono i genitori.

A bordo delle unità «Sicilia» e «Sardegna», adibite ai collegamenti settimanali con la Libia, tra gli equipaggi regna malcontento e i marinai hanno minacciato di bloccare la partenza delle motonavi per Tripoli. La protesta è stata provocata dall'arresto avvenuto giovedì scorso a Tripoli di un loro compagno di lavoro, Antonio Conte, di 37 anni, nativo di Ischia. Il marittimo è stato prelevato dalle «Sardegna» da due guardie libiche, sotto l'accusa di avere pronunciato frasi offensive nei confronti del loro Stato. Dopo un interrogatorio, Antonio Conte era stato rilasciato; ma poco prima della partenza della nave è stato nuovamente fermato dalla polizia di frontiera che l'ha trattenuto a Tripoli. Si ignora quali sviluppi abbia assunto la vicenda; ma i compagni, timorosi che l'episodio possa ripetersi, dicono di non voler correre rischi.

I marinai inoltre accusano il capitano della «Sardegna», comandante Antonio De Turris, di 42 anni, da Sorrento, di non avere saputo tenere testa alla polizia libica, vietandole l'accesso sull'unità che, secondo le norme internazionali di navigazione, rappresenta suolo italiano.

«In un momento così delicato per i nostri connazionali in attesa del rimpatrio, e sono 18 mila», ha detto il comandante De Turris — ho creduto opportuno di non inasprire la situazione. Del resto mi sono assicurato che Antonio Conte sarà rimpatriato quanto prima. Capisco i timori dell'equipaggio, ma vi sono responsabilità morali alle quali, una volta dobbiamo, un po' del nostro prestigio».

Sul malcontento esistente tra gli equipaggi delle due navi della società «Tirrenia» sono intervenuti anche i rappresentanti sindacali. Il segretario nazionale della Film (Federazione italiana lavoratori marittimi) Cisl, Antonio Spierro, ha avuto un lungo colloquio durato oltre due ore con il comandante De Turris ed i dirigenti della «Tirrenia», ai quali ha esposto le preoccupazioni dei marittimi: «E' necessario che si faccia qualcosa — ha detto — per evitare che elementi provocatori della Libia, che hanno libero accesso sulle navi da Tripoli a Malta, possano creare incidenti e dar luogo a spiacevoli ritorsioni».

Due passeggeri di nazionalità libica, che sono sbarcati stamane dalla «Sardegna» insieme con i nostri profughi, sono stati fermati quando hanno messo piede a terra. I funzionari di polizia del nostro scalo marittimo li hanno trattenuti per accertamenti sui motivi del loro viaggio in Italia.

Un anziano pensionato di Doehiani, il sessantenne Giovanni Ferreri si è tolto la vita impiccandosi nella soffitta della sua abitazione situata in borgata Argeniella. Il Ferreri, che viveva solo, era da tempo malato.

a. l.